

EGISTO BRAGAGLIA, L'ex libris, documento bibliologico	p.	3
REMO PALMIRANI, Arte e collezionismo: storia dell'ex libris bolognese tra Otto e Novecento	p.	13
VALERIA RONCUZZI ROVERSI-MONACO, Ex libris, timbri e scritte di possesso di alcune librerie private bolognesi entrate a far parte della Biblioteca dell'Archiginnasio	p.	33
Catalogo:		
<i>Avvertenza</i>	p.	48
I - Ex libris di titolari bolognesi dalle origini alla fine dell'Ottocento	p.	50
II - Artisti a Bologna	p.	66
III - Personaggi e luoghi della cultura dall'Ottocento ad oggi	p.	112
IV - Bologna di ieri e di oggi	p.	136
V - Ex libris di alcune librerie private bolognesi conservate all'Archiginnasio	p.	148
<i>Indici</i> , a cura di Alberta Arbizzani	p.	166
Nota bibliografica	p.	172

Il presente catalogo è stato curato redazionalmente da Saverio Ferrari.

EGISTO BRAGAGLIA

L'ex libris, documento bibliologico

Ogni libro esiste grazie alla presenza attiva di varie persone. Fra tutte emergono in piena luce l'autore e l'editore, che fino al Seicento spesso altri non era che lo stampatore.

Si deve però riconoscere che, tra i partecipanti all'avventura, un ruolo essenziale spetta al lettore, destinatario finale senza il quale il libro non avrebbe senso. Quella del lettore non è una presenza passiva, anzi è lui che 'accende' il libro. Metabolizzando intellettivamente i contenuti, il lettore, più o meno consapevolmente, è l'organo di comunicazione del pensiero di cui il libro è l'espressione. In qualche caso, quando il lettore è uno studioso, il libro contribuisce a generare altri libri.

Grazie a lunghe e pazienti ricerche bibliografiche, disponiamo di un quadro molto articolato dell'attività degli editori nei secoli scorsi. Restano però ancora incerte le linee di diffusione delle opere allora pubblicate. Sapere dove siano giunte e con quali altri testi siano state accorpate per costituire biblioteche familiari o pubbliche è un obiettivo che è stato raggiunto solo in pochi e circoscritti episodi. Nella maggior parte dei casi il lettore resta sconosciuto. Parimenti ignoti sono coloro che successivamente sono entrati in possesso di un'opera per eredità o per acquisto. Rileviamo talvolta un nome manoscritto sul frontespizio e sui margini di un foglio, oppure troviamo applicato su una delle prime pagine un foglietto ornato con fregi,

simboli araldici, figurazioni simboliche, legende costituite da un nome e da un motto. Quel foglietto, denominato *ex libris*, è generalmente stampato con tecniche xilografiche e calcografiche da artisti sovente ignoti, talvolta di buona fama. Sia le note di possesso manoscritte che gli *ex libris* meritano attenzione in quanto documenti utili per la storia del libro e, più in generale, per ricerche araldiche, biografiche e artistiche.

Una delle operazioni più interessanti in questo campo è la ricostituzione dei fondi. La conoscenza della struttura di una libreria di uno studioso o di un istituto consente di avere un quadro preciso degli interessi culturali presenti in quel tempo e in quella località. Alcuni apprezzati bibliologi si sono dedicati con successo a ricerche di questo tipo, applicandosi a circoscritte realtà librarie. Gli *ex libris*, da questo punto di vista, rappresentano un campione di dimensioni numericamente non trascurabile, dal quale si possono ricavare interessanti indicazioni sulla diffusione territoriale delle opere stampate nei secoli immediatamente successivi al Quattrocento.

Si potrebbe ritenere che l'origine dell'*ex libris* coincida con l'avvio della produzione di libri a stampa. In realtà si sono trovati contrassegni di proprietà su codici pergamenei e, in tempi più remoti, su rotoli di papiro nei quali sono trascritte opere letterarie e anche sulle tavolette di argilla della biblioteca di Ninive.

Ritornando all'*ex libris*, costituito da un foglietto a stampa, va rilevato che, mentre esiste una nutrita bibliografia relativa ai simboli araldici e alle imprese, immagini simboliche care ai letterati del Cinquecento e del Seicento, non si conoscono opere dedicate ai contrassegni di proprietà libraria apparse dal Cinquecento all'Ottocento.

In quel periodo, quando i volumi passavano di mano, gli *ex libris* venivano talvolta distrutti e le note di possesso venivano cancellate con pesanti sgorbi. Solo verso la seconda metà dell'Ottocento, con lo svilupparsi della passione per il collezionismo per ogni oggetto d'arte e di cultura, in tutta Europa, con

sorprendente simultaneità, studiosi e bibliofili si sono dedicati alla ricerca e alla raccolta di *ex libris*. Il primo articolo apparso in Italia su questo tema è stato pubblicato nel 1881.¹

Nelle maggiori nazioni in quei decenni sono state pubblicate consistenti opere dedicate alla descrizione degli *ex libris* rilevati nelle biblioteche pubbliche e private. Mentre il collezionismo andava diffondendosi, i bibliofili che li commissionavano agli artisti iniziarono a farne omaggio agli amici.

In Italia Bertarelli nel 1902 e Gelli nel 1908, hanno pubblicato, entrambi presso l'editore Hoepli, due consistenti repertori sugli *ex libris* italiani dalle origini della stampa sino ai loro giorni.² Sono opere compilate da collezionisti e rivolte a collezionisti. Bertarelli, fra l'altro, istruisce gli amatori sui metodi da usare per staccare gli *ex libris* dalle pagine sulle quali sono applicati, trascurando che l'operazione recide il legame che unisce il contrassegno all'opera, distruggendo proprio quell'omologazione che deriva all'*ex libris* dalla presenza reale sul libro. A questo proposito va precisato che non tutti gli *ex libris* sono dotati di una legenda nominativa, anzi i più antichi sono prevalentemente costituiti da un blasono, sufficiente per risalire al casato. Un foglietto con una figura araldica a sé stante può esser stato utilizzato per usi diversi e pertanto staccato dal libro origina dubbi sull'uso al quale era destinato. Si deve anche tener conto che talvolta gli artisti, a titolo di dimostrazione, incidono foglietti *ex libristici* di prova. Questi foglietti mai usati, quando sono inseriti nelle raccolte, possono soddisfare per il loro valore figurativo, ma non possono valere come documento probatorio dell'esistenza di una biblioteca. Comprensibilmente il collezionista tende ad impingere la propria collezione e di conseguenza non si attarda affatto su queste riflessioni. Che

¹ CARLO LOZZI, *Gli ex libris*, «Il bibliofilo», II, 1881, 6, pp. 83-86.

² ACHILLE BERTARELLI - HENRY PRIOR, *Gli ex libris italiani*, Milano, Hoepli, 1902. GIACOPO GELLI, *3500 ex libris italiani. Illustrati con 755 figure e oltre 2000 motti, sentenze e divise che si leggono sugli stemmi e sugli ex libris*, Milano, Hoepli, 1908.

questo sia vero è dimostrato dal contenuto del repertorio del Gelli, che nella prima edizione ha inserito tutto ciò che poteva apparire come ex libris, tanto da meritare una stroncatura dal Bertarelli, per un'infinità di errori e di false attribuzioni.³

Gelli ha incassato le critiche, ma non si è dato per vinto. Nel 1930 ha pubblicato una seconda edizione riveduta e aggiornata, ricadendo nuovamente in un'altra lunga serie di errori e di errate convalide.⁴

Il numero degli scritti di argomento exlibristico pubblicati in Italia dal 1881 è piuttosto consistente. Nella bibliografia del 1987 si contano circa 1200 titoli apparsi in libri, riviste e articoli.⁵ Ancora più intensa è stata la produzione successiva, ma l'argomento è stato trattato via via in misura sempre crescente dall'angolazione figurativa. È significativo, per esempio, che non si sia mai tentato di cogliere la motivazione che muove il lettore a segnalare sul libro, in modo anche fastoso, la sua presenza.

Una tradizione che attraverso i secoli, attinge certamente alle radici profonde della coscienza, invece ci si è limitati a paragonare l'ex libris alla firma con la quale lo scolaro contrassegna i suoi libri di testo, senza considerare che raramente questi nutre sentimenti particolarmente rilevanti sul piano affettivo nei confronti dei suoi libri. Si è anche classificato l'ex libris come un antifurto, senza tener conto che le librerie del Cinquecento e del Seicento erano in molti casi custodite in palazzi dalle solide mura, talvolta protetti da ponti levatoi e arcigni armigeri. Con un supremo sforzo di fantasia si è anche definito l'ex libris un maggiordomo in livrea ornata con i blasoni del casato.

³ A. BERTARELLI, *Gli ex libris italiani. Lettera aperta al comm. Ulrico Hoepli*, Milano, Bertieri e Vanzetti, 1908.

⁴ J. GELLI, *Gli ex libris italiani. Guida del raccoglitore*, Milano, Hoepli, 1930 (rist.: Milano, Cisalpino-Goliardica, 1981).

⁵ EGISTO BRAGAGLIA, *Bibliografia italiana degli ex libris*, Trento, Temi, 1987.

Comunemente si definisce l'ex libris contrassegno di proprietà e certamente lo è, ma quante sono le cose che una persona possiede, ben più preziose del libro, senza che il proprietario senta il desiderio di contrassegnarlo in alcun modo? E allora perché si contrassegna il libro e soltanto il libro?

Evidentemente il rapporto che intercorre tra il lettore e il libro è di natura particolare. L'ex libris è una testimonianza di orgoglio e di stima da parte di chi lo detiene nei confronti dei valori culturali di cui si è appropriato. Con l'ex libris il lettore affianca il suo nome a quello dell'autore e lascia traccia di sé con qualche allusione figurativa di carattere autobiografico, così come ha fatto l'autore nell'opera, nella quale, più o meno palesemente, ha lasciato i segni della sua personalità.

Istintivamente ciascuno di noi aspira a lasciare il suo nome su qualcosa che gli sopravviva. Il libro, malgrado l'apparenza, per chi lo ama, gode di un credito di durata non inferiore a quella del marmo.

Negli ultimi decenni l'interesse per gli ex libris si è notevolmente accresciuto in tutto il mondo. Sono operanti in trentatre nazioni sessantanove istituzioni (associazioni, musei, aziende editoriali), che svolgono una rilevante attività con congressi, seminari, conferenze e concorsi di carattere internazionale. In gran parte si tratta di manifestazioni che hanno per finalità lo scambio, privilegiando il contenuto artistico del piccolo foglietto, sovente inciso da valenti artisti. In un'ottica diversa da quella del collezionismo è emerso felicemente da qualche tempo un positivo interesse per l'ex libris, visto come documento bibliologico.

Così si è maturata la convinzione che la presenza degli ex libris debba essere registrata nelle schede di catalogazione, operazione che, sino a pochi anni or sono, era del tutto trascurata, anche perché le prescrizioni in vigore non ne richiedevano l'annotazione.

Le obiettive difficoltà nelle quali si dibattono le biblioteche italiane non sono certamente favorevoli all'adempimento di nuovi

impegni, ma qua e là, per la passione di qualche dirigente, qualcosa si è fatto.

In questo clima, l'Editrice Bibliografica è intervenuta promuovendo la pubblicazione di un repertorio particolarmente rivolto alle esigenze delle biblioteche e compilato con il seguente programma:

- a. rilevazione nelle maggiori biblioteche della presenza degli ex libris applicati al patrimonio librario, noti per avvenuta catalogazione o per la normale movimentazione;
- b. spoglio e verifica degli ex libris esistenti nelle raccolte pubbliche o nelle collezioni private, realizzati dal Cinquecento alla fine dell'Ottocento e riferibili a fondi librari esistenti in Italia;
- c. revisione dei repertori Bertarelli e Gelli, per compilare una lista di errori sostanziali e di omologazioni infondate;
- d. schedatura di tutti gli ex libris così reperiti, con le biografie essenziali dei titolari, le fonti, la descrizione dell'incisione, la riproduzione dell'ex libris e l'attribuzione del numero progressivo cronologico, atto ad essere usato come codice di riferimento;
- e. compilazione di nove indici atti a facilitare la ricerca sulla base di uno dei vari elementi dell'ex libris, per località e per professione;
- f. introduzione dedicata alle notizie culturali e storiche attinenti all'ex libris, con particolare riguardo alla realtà italiana.⁶

L'opera è stata pubblicata nel 1993 e, secondo quanto si legge nel verbale delle opere selezionate dalla commissione del Premio Internazionale "Felice Feliciano" 1993-1994:

⁶ E. BRAGAGLIA, *Gli ex libris italiani dalle origini alla fine dell'Ottocento*, 3 vol., Milano, Editrice Bibliografica, 1993.

è [...] una summa, un punto di arrivo per gli studi e i repertori finora esistenti, anche se non è una semplice compilazione ma una intelligente sintesi con sfrondature e moltissime integrazioni. Nello stesso tempo si tratta di un punto di partenza e un importante stimolo per avviare più ampie ricerche in singole biblioteche e raccolte.⁷

La finalità dell'iniziativa è fondamentalmente quella di facilitare il riconoscimento e la segnalazione degli ex libris esistenti nel patrimonio bibliotecario, al fine di completarne il rilevamento e di garantirne la conservazione e la reperibilità per tutte le necessità degli studiosi. Ovviamente una rilevazione generalizzata porterà alla luce altri ex libris ora irrimediabilmente non solo per gli studiosi, ma anche per il personale stesso delle biblioteche.

Da parte sua l'Associazione Italiana Biblioteche ha contribuito a favorire il conseguimento di questo obiettivo, con la pubblicazione, nella collana della Enciclopedia tascabile, di un agile volumetto contenente una sintesi di notizie sull'ex libris e un'analisi del problema della catalogazione e, quello che più conta, proponendo suggerimenti e proposte pratiche atte a facilitare questa operazione con rapide procedure.⁸

Il repertorio è stato utilizzato anche per la compilazione di cataloghi di opere antiche. A titolo di esempio citiamo il testo *Aldo Manuzio e l'ambiente veneziano*, dedicato alla raccolta Aldina della Biblioteca Marciana, che si conclude con la rigorosa descrizione catalogografica di 153 opere segnalando nelle schede gran parte degli ex libris mediante i codici numerici proposti nel repertorio.⁹

Questa esperienza ha dimostrato che il repertorio rappresenta un utile strumento per la segnalazione degli ex libris nelle schede bibliografiche.

⁷ *Premio Internazionale Felice Feliciano, quarta edizione - Selezione delle opere 1993-1994*, Verona, Mardersteig, 1995.

⁸ E. BRAGAGLIA, *Ex libris*, Roma, AIB, 1996.

⁹ *Aldo Manuzio e l'ambiente veneziano, 1494-1515*, a cura di SUSY MARCON e MARINO ZORZI, Venezia, Il Cardo, 1994.

Gli ex libris di bibliofili bolognesi

Dobbiamo alla cortesia di Remo Palmirani, presidente dell'Accademia italiana dell'ex libris, saggista e critico d'arte largamente apprezzato in campo internazionale per i numerosi e consistenti saggi sull'ex libris, la possibilità di presentare al pubblico una interessante selezione di ex libris originali antichi e moderni di bibliofili che hanno vissuto e operato a Bologna e nei comuni della provincia.

Una mostra dedicata a un florilegio circoscritto in ambiti territoriali, potrebbe apparire come un'esercitazione banalmente campanilistica. Non è così. In verità, concentrare l'attenzione su di una serie di documenti locali, in una sede di grande prestigio culturale, offre l'occasione per aprire un varco ad ulteriori ricerche sui fondi dei bibliofili presenti in questa selezione e su altri che possono aver lasciato contrassegni analoghi, sinora sfuggiti alla segnalazione.

Come introduzione all'argomento va segnalato che gli ex libris di studiosi bolognesi schedati nel repertorio italiano sono 106 su un totale complessivo di 2.523, di cui 95 intestati a persone fisiche e 11 a istituti culturali ed ecclesiastici. Ripartiti nei secoli, gli ex libris bolognesi sono: 2 nel Cinquecento su un totale di 19, nel Seicento 8 su 142, nel Settecento 43 su 936, nell'Ottocento 53 su 1.426.

La selezione sulla quale ci soffermiamo nel presente catalogo è costituita da 2 ex libris del Cinquecento, 6 del Seicento, 9 del Settecento, 10 dell'Ottocento.

Volgendo uno sguardo agli ex libris del Novecento, si deve tener presente che nel nostro secolo gli ex libris sono stati realizzati prevalentemente per arricchire le collezioni attraverso gli scambi, tanto che è sempre più rischioso attribuire qualche attendibilità alla locuzione latina *ex libris* che vi si trova stampata.

L'influenza delle esigenze collezionistiche è stata tale da determinare una mutazione non trascurabile.

L'ex libris antico è un autentico contrassegno di biblioteca che segnala la presenza di un letterato o anche di un bibliofilo e pertanto sollecita ricerche atte a raccogliere dati biografici e notizie sull'attività culturale. Per quanto ne consegue è quindi giustificato definirlo *documento bibliologico*. Sotto il profilo iconografico, sull'ex libris antico in genere c'è poco da dire. Scarsi sono gli esemplari di cui si conosce l'esecutore. Prevalentemente si tratta di artigiani con qualche conoscenza dell'arte blasonica.

Nell'ex libris del XX secolo la locuzione latina e il nome del titolare vengono considerati alla stregua di irrilevanti *optional*, mentre l'interesse è tutto rivolto all'opera grafica e all'artista che l'ha realizzata.

Tutto ciò ha avuto inevitabilmente conseguenze visibili nella schedatura. Per l'ex libris antico sono sempre di rigore le notizie sul titolare, mentre per l'ex libris del XX secolo è invalso l'uso di fare riferimento in particolare al pregio artistico e al suo artefice.

Dal punto di vista bibliografico la decadenza del valore documentale dell'ex libris non ha molta importanza. Gli studiosi che si dedicano alle ricerche sulla diffusione attuale del libro dispongono di metodi e di strumenti efficienti.

Si deve d'altra parte prendere atto che attualmente il collezionismo dimostra uno scarso interesse per gli ex libris dei secoli scorsi cosicché, con sollievo, è lecito ritenere che l'asportazione dei contrassegni dal libro sia ormai una pratica in disuso.

Restano in tutta evidenza gli ex libris antichi e si può sperare che a questi documenti venga sempre più riservata, nelle sedi bibliotecarie, la doverosa attenzione, avendo riguardo al loro valore, e ancor più al pregio culturale, completando la loro segnalazione nelle schede di consultazione con procedure facilitate, per consentire la conservazione e la conoscenza di questi contrassegni, di non trascurabile interesse per gli studiosi.